

Ai confini del
Granducato della Toscana
Borghi di storia e civiltà in
Val di Bisenzio

MULINACCIO

At the limits of
the Grand Duchy of Tuscany
History and civilization in
the villages of Val di Bisenzio



Il complesso della villa-fattoria del **Mulinaccio** (1), situato in posizione dominante sul borgo di Vaiano, nei secoli ha ospitato la **villeggiatura estiva** di nobili casate fiorentine. Deriva il suo nome da un preesistente mulino medioevale. L'acquisto dei terreni e la costruzione della villa tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo si deve alla ricca e colta famiglia dei **Sassetti**, uomini di fiducia dei Medici: Francesco e il figlio Cosimo, che seguì i lavori, fino al celebre esploratore delle Indie Orientali Filippo Sassetti, che al Mulinaccio trascorse alcune villeggiature. Dopo la breve parentesi degli **Strozzi** (1609-1659), la villa passò alla famiglia pratese dei Vai che ne intraprese negli anni l'ampliamento e la ristrutturazione, con l'aggiunta anche del ninfeo e della tinaia.

La trasformazione del complesso rinascimentale in **moderna fattoria** si dovette all'imprenditore e agronomo **Giuseppe Vai** (1804-1878). Grazie a lui, membro dell'Accademia dei Georgofili e fine intellettuale, vennero rinnovati i macchinari e sperimentate nuove colture e tecniche (come la spremitura dell'olio a freddo), per il costante miglioramento e ammodernamento delle lavorazioni.

Durante la seconda guerra mondiale, la villa venne requisita e usata come ospedale da campo. Oggi gran parte del complesso è di proprietà del Comune di Vaiano.

The **Mulinaccio** country and farmhouse complex (1) derives its name from a preexisting medieval mill and dominates the village of Vaiano; across the centuries, it was used by Florentine aristocratic families as a **summer house**. Land purchase and building construction took place at the turn of the 16th century thanks to members of the rich and cultured **Sassetti** family, trusted by the Medici: Francesco and his son Cosimo, who oversaw the construction, and Filippo Sassetti, a celebrated East-Indies explorer, who spent a few summers here. Briefly owned by the **Strozzi** (1609-1659), the villa was inherited by the Vai family from Prato and was enlarged and restructured over the years, including the addition of a nymphaeum and wine cellars.

The Renaissance complex was transformed into a **modern farmhouse** by the entrepreneur and agronomist **Giuseppe Vai** (1804-1878): a member of the Georgofili Academy and a refined intellectual, he was responsible for the renovation of farming machinery, and for experimenting with new crops and techniques (such as cold oil-pressing).

During World War II, the complex was requisitioned for use as a field hospital. Most of it is now property of the municipality of Vaiano.

Giuseppe Vai e il rimboscimento dei Faggi di Javello

Dal 1827, durante la sua opera di modernizzazione di varie lavorazioni presenti nella fattoria del Mulinaccio, Giuseppe Vai decide la piantumazione di abetine e pinete sul monte Javello, sul versante di Schignano, facendo arrivare 6000 piantine di abete dalle foreste del Casentino e dieci sacchi di pinoli dalla famosa pineta di San Rossore. Le sue sperimentazioni agrotecniche erano volte non solo al miglioramento del territorio, con l'irregimentazione delle acque e la cura del suolo, ma avevano sempre un fine imprenditoriale: nell'ottica del Vai, il legname ricavato dalle abetine rappresentava un investimento, data la crescente domanda per la costruzione delle vie ferrate in Toscana.



Giuseppe Vai and the reforestation of Faggi di Javello

Starting in 1827, as part of the modernization of various agricultural techniques used on the Mulinaccio farm, Giuseppe Vai plans the cultivation of fir and pine trees on Mount Javello, on the Schignano slopes and imports 6000 fir seedlings from the Casentino woods and 10 sacks of pine nuts from the famous San Rossore pine forest. His agronomical experiments were meant to improve the land, together with water regimentation and soil treatment, as well as having entrepreneurial purposes, given the ever-increasing requests for railroad construction material in Tuscany.

Il nucleo originario cinquecentesco della villa, ovvero il palazzo dei Sassetti, presenta severe **linee rinascimentali** e si affaccia sul giardino a terrazza sulla valle, abbellito da una vasca ottagonale (2). Vi si accede dal grande portone che immette nel piano nobile della villa (5) o dal lato nord, nei pressi del boschetto impreziosito dai **cedri monumentali** voluti



2

da Giuseppe Vai. Nel cortile laterale sud un bel portone dà accesso ai locali seminterrati delle Cantine, la parte più antica del complesso, dove un tempo erano conservati olio e vino.

Alla parte antica si affiancano vari annessi alla villa, nati con l'**ampliamento** e le ristrutturazioni avvenute nel **XVIII secolo**. Insieme a una nuova lunga ala impreziosita nella parte sommitale dalla colombaia, fu edificata la **cappella di S. Antonio Abate**, di stile barocchetto pratese con stucchi e finti marmi all'interno. Di grande suggestione è l'ambiente del Cucinone (nei pressi dell'entrata nord del palazzo), con un grande camino comprendente due forni, le grandi piattae in legno e l'acquaio realizzato con un unico blocco in pietra (4).

Del 1738 è il **ninfeo** o grotta (in copertina), con vasca e nicchie sonore decorate con i tipici sassi spugni della Calvana e abbellite da gusci e conchiglie marine. Il complesso si trova all'interno di un giardino chiuso, che aveva funzione di **limonaia** e



3

orto delle primizie, poi trasformato nell'Ottocento in giardino all'italiana con siepi di bosso e vialetti. Sul lato destro del giardino troviamo la **tinaia nuova** (3), oggi adibita a luogo di eventi.



4

The original 16th century core of the complex, the Sassetti mansion, presents severe **Renaissance lines** and faces a terraced garden -with an octagonal basin- overlooking the valley (2). It is entered through a large doorway leading to the piano nobile (5) or from the north side with its grove of **monumental cedars**

planted by Giuseppe Vai. In the south-facing side courtyard a beautiful portal leads to the basement cellars ("Cantine"), the oldest part of the complex, used to preserve olive oil and wine.

The antique portions are flanked by various 18th-century annexes: a new, long wing embellished by a dovecote, and the **Chapel of St. Anthony, Abbot**, in the late-Baroque local style, with stuccoes and fake marbles, known as "barocchetto di Prato"; a large, very evocative kitchen, called "Cucinone", is found near the mansion north entrance, with its massive two-oven fireplace, large wooden plate racks and single-slab stone sink (4).

The **nymphaeum** or grotto (cover) has a basin and sound-producing recesses decorated with seashells and the sponge-like rocks typical of the Calvana mountains. The 1738 structure is located within an enclosed garden originally meant as a **citrus trees orchard** and kitchen garden, turned into an Italian-style garden in the 19th century, with box hedges and stepping paths.

On the right side of the garden there is the **new wine cellar** (3), now used for social events.



5



Realizzato con il contributo della Festa della Toscana

www.comune.vaiano.po.it - eventi@bisenzio.it - 0574.931065  

www.pratoturismo.it - info@pratoturismo.it - 0574.24112  

www.fondazionecdse.it - info@fondazionecdse.it - 0574.942476  

www.visitvalbisenzio.it  

testi: Fondazione CDSE

traduzioni: Mariana Mila Macchi

fotografie: Baldassare Amodéo, Fiorenzo Fallanti, Fondazione CDSE

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

